

Da solo, lo Yemen ridefinisce la sicurezza dell'Asia occidentale

 thecradle.co/articles/single-handedly-yemen-redefines-west-asian-security

Abbas Al-Zein - 3 settembre 2025



[Gli assassini israeliani del Primo Ministro dello Yemen Ahmad Ghalib al-Rahwi e del suo](#)

I membri del governo non erano un'anomalia. Si inseriscono perfettamente nella traiettoria che Sana'a ha scelto per sé stessa: uno scontro diretto con i fondamenti dell'ordine di sicurezza imposto dall'Occidente nell'Asia occidentale, un ordine costruito principalmente sulla protezione di Israele.

In seguito agli omicidi mirati del 28 agosto, che hanno coinvolto almeno altri 11 ministri, migliaia di yemeniti si sono riversati nella moschea di Al-Shaab (precedentemente chiamata moschea di Al-Saleh) della capitale per un funerale che si è trasformato in un voto di sfida. Mahdi al-Mashat, ora a capo del Consiglio Politico Supremo (SPC), [ha dichiarato](#): "La nostra vendetta non dorme e vi attendono giorni bui per ciò che le mani del vostro governo sporco e traditore hanno creato", condannando l'attacco come un tradimento delle linee rosse e promettendo un'escalation militare.

Come ha detto ai presenti il vice di Rahwi, ora Primo Ministro di fatto, Mohammed Miftah:

"Siamo di fronte al più forte impero di intelligence del mondo, quello che ha preso di mira il governo, l'intera entità sionista (compresa) l'amministrazione statunitense, l'entità sionista, gli arabi sionisti e le spie all'interno dello Yemen".

A quasi due anni dall'inizio della guerra israeliana contro Gaza, lo Yemen si è fatto strada nel cuore del confronto regionale come attore centrale.

Dall'interno dei vincoli del blocco, si è [sviluppato](#) Un potente [modello di deterrenza](#) asimmetrica marittima e missilistica. Sanaa è diventata un punto di strozzatura geopolitico, ricalibrando gli equilibri di potere nel Mar Rosso e nel Mar Arabico.

L'ascesa dello Yemen non si misura in base al numero di attacchi o di navi prese di mira, ma in base alla sua crescente capacità di dettare regole di ingaggio regionali, qualcosa che le potenze occidentali che sostengono Israele hanno [fallito](#). per prevenire.

Fin dal primo giorno della guerra a Gaza, le Forze Armate yemenite (YAF) hanno dichiarato che la loro campagna navale sarebbe stata legata al destino dell'enclave palestinese assediata. Questa posizione – molto più politica che tattica – ha permesso a Sanaa di emergere, per la prima volta nella storia moderna, come una [potenza militare visibile e influente nella regione](#).

Svolte missilistiche, escalation marittime

Il 22 agosto 2025, la YAF ha lanciato un missile contro [l'aeroporto Ben Gurion](#) che gli investigatori dell'aeronautica militare israeliana in seguito dissero trasportava una [testata a grappolo](#), segnando il primo utilizzo confermato di un simile carico da parte dello Yemen contro lo Stato occupante.

Le testate a grappolo si frammentano a mezz'aria in più piccole bombe, coprendo un ampio raggio. Questo le rende particolarmente efficaci contro aeroporti, hub logistici e sistemi di difesa aerea dispersi. Per Tel Aviv, queste munizioni sono più difficili da intercettare; anche se l'Iron Dome neutralizzasse il proiettile principale, potrebbe non riuscire a impedire a tutte le submunizioni di colpire.

Con l'introduzione di questa capacità, Sana'a ha dimostrato che la sua dottrina missilistica si è evoluta oltre la deterrenza. Ora può neutralizzare completamente basi aeree e porti. La minaccia per lo stato di occupazione non si limita più alla quantità di proiettili, ma include qualità, precisione e capacità di penetrazione.

L'adozione di questa tecnologia da parte dello Yemen ha conseguenze che vanno ben oltre Tel Aviv. Colpisce il cuore della struttura di sicurezza guidata dagli Stati Uniti nell'Asia occidentale, esponendone le vulnerabilità e ridisegnando i limiti della deterrenza.

Gli omicidi mirati a Sana'a non erano stati concepiti per bloccare lo sviluppo missilistico – un compito impossibile – ma per decapitare il processo decisionale. Ma se i missili costituiscono un asse di scontro, l'assertiva politica navale dello Yemen ne costituisce l'altro: oggi, l'affondamento di navi che violano il blocco imposto da Sana'a al trasporto merci diretto in Israele rappresenta una sfida diretta al predominio marittimo occidentale.

Il 7 luglio la [YAF ha annunciato l'attacco della nave mercantile](#) battente bandiera liberiana Magna CZ (nota anche come Magic Seas) al largo della costa sud-occidentale dello Yemen. Entro 72 ore, hanno eseguito una seconda operazione che ha affondato l'Eternity C mentre si dirigeva verso il porto israeliano di Umm al-Rashrash ("Eilat"). I media militari yemeniti hanno diffuso filmati ad alta risoluzione di entrambi gli attacchi, a prova di pianificazione, precisione e affidabilità operativa.

Il leader di Ansarallah, Abdul Malik al-Houthi, ha affermato che gli attacchi, contro navi che violano il divieto di navigazione imposto dallo Yemen al commercio con Israele, hanno portato alla nuova chiusura del porto di Umm al-Rashrash. Ha definito l'accaduto un segnale deterrente per le aziende che cercano di indebolire l'embargo marittimo imposto dallo Yemen.

Fonti a Sana'a confermano a ***The Cradle*** che Israele aveva tentato di aggirare il blocco coordinandosi segretamente con le compagnie di navigazione occidentali per continuare a rifornire il [porto in bancarotta](#). I due attacchi erano [stati](#) progettati per porre fine a tale tentativo, e hanno avuto successo.

Gli scioperi, effettuati giorni dopo la [breve guerra tra Iran e Israele](#), ha anche messo in luce la crescente capacità dello Yemen di condurre complesse operazioni navali. Secondo quanto riferito, la YAF ha impiegato un mix di missili, droni, imbarcazioni e mine nelle operazioni, che sono servite non solo a far rispettare il blocco di Sanaa, ma anche ad avvertire gli attori esterni, inclusi gli Stati Uniti, che qualsiasi attacco allo Yemen avrebbe potuto incontrare una risposta marittima.

L'impotenza occidentale e l'innovazione yemenita

In un'analisi di marzo, il think tank ISPI (Istituto Italiano per gli Studi di Politica Internazionale) ha sostenuto che Ansarallah aveva utilizzato la guerra di Gaza per consolidare un deterrente a due livelli: morale-ideologico e regionale-strategico. Lo Yemen, ha osservato, aveva scoperto una nuova forma di potenza navale, che difficilmente abbandonerà.

L'attacco alle navi non è mai stato solo un sostegno simbolico a Gaza. Era un tentativo di alterare i flussi commerciali globali attraverso il Mar Rosso. Allo stesso modo, [l'avanzata missilistica dello Yemen](#) non erano reattivi, ma progettati per sfidare i sistemi di difesa aerea israeliani e americani.

L'Occidente, nonostante la sua schiacciante superiorità navale e aerea, non è riuscito a neutralizzare queste minacce. Le missioni guidate dagli Stati Uniti nel Mar Rosso sono poco più di una semplice presa di posizione, senza alcun reale effetto strategico.

Il potere dello Yemen non deriva da enormi riserve o da tecnologie all'avanguardia. Si basa su una formula complessa: ingegno locale, pragmatismo tattico e coordinamento con gli alleati della resistenza.

Droni, missili da crociera e geografia marittima hanno permesso a Sana'a di imporre costi strategici senza ricorrere a una guerra diretta. Questa è deterrenza ibrida in azione: ridisegnare le regole di ingaggio senza attendere il riconoscimento globale.

Ora che le operazioni militari di Washington si sono fermate, le reazioni occidentali agli attacchi in Yemen sono frammentate e caute. Gli Stati Uniti lanciano avvertimenti. Il Regno Unito compie gesti simbolici. Eppure, nelle attuali condizioni regionali, nessuno dei due può condurre una guerra aerea, marittima e terrestre prolungata.

Tel Aviv, da parte sua, continua a bombardare gli stessi porti senza alcun impatto duraturo. Anche [le minacce](#) e le esecuzioni di omicidi di alto profilo non sono riuscite a ridurre la minaccia, anzi, ne hanno alzato la posta in gioco.

Ridefinire la sovranità, ridisegnare la sicurezza

Le operazioni dello Yemen riflettono una dottrina in cui la deterrenza include azioni preventive e il controllo simbolico delle infrastrutture avversarie. Un cambiamento evidente è evidente anche nella mentalità strategica della leadership militare yemenita.

Queste operazioni sono avvenute in un momento critico, in un contesto in cui Washington sta preparando un'escalation su più fronti, anche all'interno dello Yemen stesso. I recenti attacchi navali hanno svolto una duplice funzione: rafforzare il blocco di Sanaa e lanciare un allarme preventivo.

Secondo un [rapporto](#) di luglio. Secondo lo Stimson Center, gli attacchi aerei statunitensi "non sono riusciti a degradare le capacità militari degli Houthi e hanno rafforzato la loro propaganda interna e regionale". Il rapporto sottolinea che Sanaa ha consolidato il suo potere e la sua immagine come principale forza di resistenza all'intervento statunitense e israeliano, con il Mar Rosso sempre più plasmato da attori esterni ai tradizionali quadri guidati dagli Stati Uniti.

Un'analisi separata di giugno di ACLED, intitolato "Una sala degli specchi del Mar Rosso", ha osservato che i messaggi contraddittori degli Stati Uniti sulla sicurezza del Mar Rosso rivelano un cambiamento più profondo, poiché il controllo di Sanaa è ormai tangibile, mentre le risposte occidentali restano limitate e insufficienti:

"Gli Houthi hanno ridefinito la guerra asimmetrica nella regione... il loro vero successo non risiede solo nel loro arsenale, ma nella loro abilità strategica nel manipolare le narrazioni mediatiche".

Nel complesso, questi risultati suggeriscono che entro luglio Sanaa aveva consolidato il suo dominio marittimo attraverso droni, missili navali e mine, sostenuta dalla volontà politica di interrompere e controllare le rotte di navigazione.

I funzionari militari yemeniti affermano che il Paese si trova in una "forte posizione strategica": ha accumulato droni e missili, introdotto nuovi sistemi e potenziato le difese aeree, dimostrandosi efficace contro gli attacchi sia statunitensi che israeliani. Ogni conflitto ne rafforza le capacità e ne affina le tattiche. Anzi, l'ambiente di guerra instabile della regione sembra essere diventato un banco di prova per l'evoluzione militare di Sanaa.

Nel frattempo, gli Stati Uniti continuano a cercare un'escalation, questa volta attraverso [la guerra economica](#). Fin dall'inizio del sostegno dello Yemen a Gaza, Washington ha promesso un'escalation e ha lanciato due guerre fallite. Ora, si affida a sanzioni, attacchi portuali e sforzi sostenuti dalle Nazioni Unite per aggravare la crisi umanitaria.

Fonti a Sana'a informano **The Cradle** che queste mosse sono monitorate attentamente e potrebbero presto innescare ritorsioni militari. Alcuni funzionari yemeniti suggeriscono che, se l'escalation dovesse persistere, l'aggressione economica verrà trattata come una guerra e contrastata con attacchi navali diretti contro gli interessi occidentali.

Una nuova dottrina della sicurezza nell'Asia occidentale

La definizione di sicurezza in Asia occidentale non è più dettata dalle potenze atlantiste. Viene ridefinita da attori regionali che utilizzano strumenti indigeni, nonostante assedi e guerre. L'era del controllo incontrastato sulle rotte commerciali e delle decisioni unilaterali sulla guerra sta volgendo al termine.

Sana'a non è semplicemente un paese in guerra. Sta attivamente elaborando un nuovo quadro di sicurezza, sovranità e deterrenza. Con ogni operazione navale yemenita, il mito della supremazia occidentale si sgretola e prende forma una nuova architettura di sicurezza a guida regionale.

Lo Yemen non è mai stato concepito per essere un intermediario di potere. Eppure, in meno di due anni, Ha ridisegnato la mappa regionale a partire dal Mar Rosso, affermandosi come una forza marittima tattica con portata strategica. Ciò riflette un cambiamento fondamentale nel modo in cui lo Yemen si considera, non più come uno Stato frammentato e impoverito, ma come un attore decisivo nel plasmare le relazioni di potere globali.

Lo Yemen non minaccia la sicurezza regionale, ma la ridefinisce, saldamente ancorata agli interessi dei popoli dell'Asia occidentale. Sana'a è andata oltre Gaza, non solo difendendo l'enclave, ma aprendo uno spazio geografico e strategico per un modello di sicurezza che privilegia la regione e rifiuta i modelli imposti dall'Occidente.